

Bianco o rosso, l'abete ralleggra le feste natalizie

Il grande gruppo delle conifere comprende specie con caratteristiche molto diverse tra loro. **Alcune sanno adattarsi ai terreni di pianura**

Nel linguaggio comune con il termine pino si indicano in modo erroneo svariate specie di conifere caratterizzate da foglie, portamenti e frutti molto differenti tra loro, anche se queste distinzioni non sono evidenti all'occhio del profano. Le prossime feste natalizie ci inducono ad approfondire la conoscenza di alcuni generi appartenenti alla famiglia delle Pinaceae, quali *Abies* e *Picea*, grandi protagonisti delle festività, poiché il cosiddetto "albero di Natale" appartiene di solito alla specie *Abies alba*, l'abete bianco, o a *Picea abies*, l'abete rosso, come abbiamo descritto in questa rivista nel numero di dicembre 2007. In realtà sul mercato, nel periodo natalizio, è possibile reperire altre specie vendute come alberi di Natale appartenenti soprattutto alle specie *Abies nordmanniana* (abete del Caucaso), *Abies cephaloni-*

ca (abete greco) e *Picea omorika* (abete della Serbia).

Note di botanica

Abete bianco e abete rosso raggiungono i 30 metri di altezza e hanno una forma della chioma adulta nettamente piramidale, con ramificazioni simmetriche disposte a raggiera sul tronco che formano palchi regolari e sovrapposti. La punta, o cimale, è diritta e rigida, fornita alla sommità di una gemma grossa centrale che darà origine al prolungamento del tronco. Intorno ad essa è disposta una corona di gemme che costituirà il nuovo palco di rami. Si rimanda l'approfondimento delle differenze botaniche tra le due specie all'articolo sopra indicato.

Il patrimonio forestale italiano comprende entrambe le specie, largamente impiegate nei rimboschimenti in alta quota, dove le latifoglie trovano difficoltà a

compiere l'intero ciclo vegetativo. La produzione di legname di vario pregio è destinata soprattutto a segherie, mobilifici e, secondariamente, per usi ornamentali o per la fornitura di alberi di Natale.

La crescita vegetativa delle conifere si svolge da aprile alla metà di giugno.

Nel caso si presentino elevata fertilità e disponibilità idrica nel terreno, accompagnate da fasi estive piovose con temperature fresche, si verificano un secondo prolungamento del cimale (tipico dell'abete rosso) e/o una tardiva emissione di rametti corti sulle grosse branche (tipica dell'abete del Caucaso). L'abete rosso, pur essendo originario dei Paesi scandinavi e della Russia, dimostra una notevole capacità di adattamento alle basse quote e alle latitudini inferiori, ma in tarda età manifesta sintomi di sofferenze dovute a intolleranze ambientali (fisiopatie), aggravate da cause parassitarie.

MARIA TERESA SALOMONI

Proambiente, Tecnopolo Cnr, Bologna

MASSIMO DRAGO

Servizio Sviluppo Produzioni Vegetali, Regione Emilia-Romagna

Pigne di Picea excelsa

Abies alba è originario dell'Appennino

L'abete bianco (*Abies alba*) è originario dell'Appennino, dove cresce vigorosamente nella fascia fitoclimatica compresa tra gli 800 e i 1500 metri sul livello del mare, la stessa del faggio, al quale si alterna in funzione dell'umidità del suolo; sono infatti individuabili con facilità i versanti montuosi più freschi e piovosi dominati dal faggio, mentre alle stesse altitudini le aree siccitose ospitano gli abeti bianchi. *Abies alba* ha crescita lenta nei primi anni di vita, ma poi recupera un ottimo ritmo vegetativo se è collocato in zona idonea. Non è coltivato in pianura perché difficilmente adattabile, richiedendo clima fresco e umido anche nella stagione estiva e rifuggendo le argille e i terreni aridi.

Una specie molto coltivata in Italia è l'abete del Caucaso (*Abies nordmanniana*) bellissima conifera dal portamento robusto e imponente, tronco robusto, con fronde vigorose fin dal piede, aghi arrotondati all'apice di colore verde lucente più chiaro nella pagina inferiore e apparato radicale profondo e fittonante. È adattabile nei terreni di pianura fertili e drenati. Indicata come pianta isolata di grande effetto, è molto interessante la varietà A. n. 'Robusta' ottenuta per innesto, con folti rami ricchi di aghi rigidi.

Molto simile alla specie precedente è l'abete greco (*Abies*

cephalonica), dalla quale si differenzia per gli aghi più appuntiti e pungenti, mentre forma e robustezza sono affini. Entrambe le specie sono soggette ad ibridazione, per cui si possono manifestare caratteristiche diverse rispetto a quelle tipiche della specie, come la disposizione degli aghi sul ramo, la forma più o meno slanciata della chioma e altro ancora. L'abete greco è usato come pianta da rimboschimento su terreni calcarei e siccitosi, tollera l'esposizione semi-ombreggiata ed è diffuso nell'Italia centro-meridionale.

Picea excelsa viene dalle latitudini nordiche

L'abete rosso (*Picea excelsa*) è originario delle zone nordiche e delle alte quote italiane, consociato con larici e ontani nella fascia alpina. Ha un grande sviluppo, forma piramidale e presenta aghi disposti a spirale lungo i rametti, che da giovani sono di colore rossiccio, da cui il nome della specie. L'abete rosso è anche il tipico albero di Natale che si utilizza per i consueti addobbi.

Picea omorika o abete della Serbia, è molto simile all'abete rosso, anche nel colore dei rametti, ma ha un attecchimento più difficoltoso. Differisce per gli aghi corti, argentati nella pagina inferiore e una chioma più stretta allo stato adulto.

Un abete coltivato per la fun-

zione ornamentale è l'abete azzurro (*Picea pungens*). Originario dell'America settentrionale, ha aghi rigidi e piuttosto lunghi di colore verde-grigio, tendente al celeste con tonalità variabili; i rametti hanno colorazione rossiccia, la crescita è lenta e nel nostro territorio non raggiunge grandi dimensioni. Varietà interessanti per il colore azzurro del fogliame sono: P. p. 'Kosteriana Hopsii' e P. p. 'Moerheimii', ottenute per innesto sull'abete rosso.

Nell'Appennino settentrionale si trovano rimboschimenti eseguiti con abete di Douglas *Pseudotsuga menziesii*, specie nordamericana di grande e veloce sviluppo; esigente riguardo le condizioni pedoclimatiche, nei luoghi idonei alla coltivazione vegeta con forte vigore, producendo a maturità legname di notevole pregio, usato per infissi, mobili e compensati. La zona di coltivazione varia dal *Castanetum* al basso *Fagetum* e i turni di taglio sono inferiori rispetto all'abete bianco (circa 50-60 anni), essendo maggiori i ritmi vegetativi e gli incrementi annuali di massa legnosa. Si riconosce per le gemme appuntite, diverse dai comuni abeti e le varietà più utilizzate sono P. m. 'Viridis' e la P. m. 'Glauca'. ■

Un esemplare di *Picea excelsa* (abete rosso)

PER ABIES NEBRODENSIS UNA STORIA A LIETO FINE

Questa è la storia di un abete italiano, originario dei monti Nebrodi, ritenuto scomparso in natura e di cui rimanevano a inizio '900 solo quattro esemplari coltivati a Polizzi Generosa (PA), cittadina delle Madonie. Quasi per caso fu reperita dal botanico bolognese Giovanni Ettore Mattei una stazione naturale con 23 individui di *Abies nebrodensis* - questo è nome del nostro protagonista - tutti sani e abbastanza giovani.

Sottoposti a scrupolosa vigilanza da parte del Corpo forestale dello Stato, ora si riproducono con regolarità e sono impiegati per tentare un ripopolamento negli areali più adatti. *Abies nebrodensis*, inserito nel libro rosso delle specie in pericolo di estinzione, sembra avere trovato dei numi tutelari e, forse, il suo recupero è riuscito. ■

